



Balenciaga by Demna, la mostra a Parigi

Curata dallo stilista stesso, è un résumé dei suoi 10 anni di lavoro per la maison: pezzi chiave e oggetti del desiderio

di Arianna Galati



Balenciaga by Demna, dieci anni dopo. Con il passaggio a Gucci si è chiusa l'era del designer georgiano alla corte di monsieur Cristóbal, ma non si è esaurita di certo la spinta social-culturale che ha caratterizzato i suoi due lustri di creatività. E tantomeno la riflessione su sé stesso, che Demna non ha mai smesso di elaborare. Punto di partenza per la mostra Balenciaga by Demna, curata dallo stesso stilista e installata direttamente nella sede di Kering a **Parigi dal 26 giugno al 9 luglio**, con accesso previa registrazione su sito dedicato. Il "cosa sarebbe successo se" a quella prima application Balenciaga avesse risposto sì, invece di consegnargli una lettera di rifiuto.

Era il 2007, Demna era ancora studente all'accademia di belle arti di Anversa e puntava a svolgere il tirocinio del menswear di Balenciaga, ma la sliding door non si aprì. Si spalancarono invece le porte di Walter van Beirendonck, Maison Margiela e Louis Vuitton prima di mettersi in proprio con Vetements nel 2014, e infine sbarcare alla maison Balenciaga l'anno successivo. Un giro più lungo ripercorso in un autentico résumé dell'attitude che ha guidato lo stilista e visionario nel suo lavoro presso la maison, attraverso pezzi chiave che riuniscono codici stilistici, volumi, linee, gli imbattibili accessori e persino gli oggetti (del desiderio successivo) che negli anni hanno svolto la funzione di invito alle sfilate di Balenciaga.

101 elementi scelti da Demna in persona dalle sue 30 collezioni in dieci anni (due pezzi in prestito dal museo della moda del Palais Galliera), 101 tappe di una rielaborazione cominciata con una apparente dissacrazione e proseguita ripescando, tritando il ready-to-wear con l'upcycling, cancellando le regole vetuste per provare a scriverne di nuove - o forse per liberarsene del tutto. "Quello che le persone indossano, e dove sta la linea tra la moda e il lusso" si legge nel comunicato ufficiale della mostra. 50 tra capi e oggetti sono narrati da Demna attraverso audio sovrapposti, in una polifonia rumorosa e caotica su cui provare a concentrarsi per dipanare i significati nascosti della gestazione creativa che li ha messi al mondo. "Mi piace che ci si chieda se è uno scherzo o no, è bello mettere in discussione le cose" ripete la voce del designer, e gli occhi si voltano a cercare quella celebre bag of chips trasformata in status symbol, o la borsa blu che ispirandosi a IKEA ha sballato i codici dello stile.

L'attenzione al dettaglio torna anche nel custom display degli oggetti, dalle grucce in stile lavanderia a secco alle sculture iperrealistiche, che riproducono fedelmente le modelle delle sfilate originali. Alcuni specifici pezzi, poi, trascendono l'indossabilità per consegnarsi all'opera d'arte, grazie alla collaborazione con specifici artisti che hanno lavorato, negli anni, al progetto "Balenciaga Art in Stores": esempio vincente il look di chiusura della collezione Summer 2022, a tema red carpet, reinterpretato dall'artista statunitense Mark Jenkins come un umanoide dalle sembianze demniane. Da manuale della cura anche il catalogo della mostra Balenciaga by Demna, strutturato e impaginato come un magazine di moda con visual dedicati da sfogliare senza sosta. Per calcificare per sempre un'estetica che si è conficcata nella moda come una freccia bollente, costringendo tutti a farci i conti.

